

One Health: priorità e obiettivi di un approccio da condividere

A colloquio con **Luca Busani**

Dipartimento di Malattie Infettive, Istituto Superiore di Sanità

Il problema dell'antibiotico-resistenza coinvolge anche l'industria zootecnica. Quali dati abbiamo al riguardo?

La quantità di farmaci utilizzati sugli animali da allevamento in Italia è, mediamente, di 360 mg/Pcu, dove la Pcu (*Population correction unit*) indica la quantità di principio attivo (in milligrammi) utilizzato per chilogrammo (unità) di bestiame. Questi dati sono cinque volte superiori rispetto a quelli dell'Olanda, che utilizza 68 mg/Pcu. È proprio il modello olandese quello a cui bisognerebbe ispirarsi. L'Olanda ha combinato politiche di controllo severe con premialità per chi allevava virtuosamente, il tutto favorito da una crescente attenzione della popolazione al problema della resistenza agli antibiotici. Anche gli allevatori hanno cambiato la loro percezione quando sono stati considerati una categoria "a rischio" di diffusione di batteri resistenti, per cui gli allevatori che si presentavano in ospedale, anche con sintomi lievi, venivano messi in isolamento. Questa attenzione ha favorito la generazione di alleanze tra pubblico e privato, forti motori che hanno spinto la politica a definire strategie di intervento e modelli di riduzione fino al 70% dell'uso di antibiotici in zootecnia, obiettivo raggiunto nel 2014 con i virtuosi 68 mg/Pcu.

Perché i dati italiani sono allarmanti per la nostra salute?

Perché il passo dall'allevamento alla tavola è breve. Ma non solo, perché tutto il sistema in cui viviamo è profondamente connesso. Proprio per questo motivo, il dato italiano rappresenta un segnale d'allarme che, insieme agli altri, non deve essere ignorato.

La circolazione dei batteri resistenti agli antibiotici, quindi dei geni di antibiotico-resistenza, coinvolge tutti gli ambiti in cui gli antibiotici sono impiegati: non solo quello umano, ma anche quello zootecnico, agricolo e via dicendo.

I geni di resistenza generati nel settore zootecnico possono trasmettersi direttamente per contatto o indirettamente attraverso alimenti e ambienti anche nel settore umano. Il sistema di allevamento industriale fornisce proprio la condizione ideale per l'amplificazione dei geni che provengono dall'uomo o dall'ambiente.

L'approccio One Health è considerato la risposta migliore per far fronte al problema delle resistenze. Vuole spiegarci di che cosa si tratta e perché è così importante adottarlo?

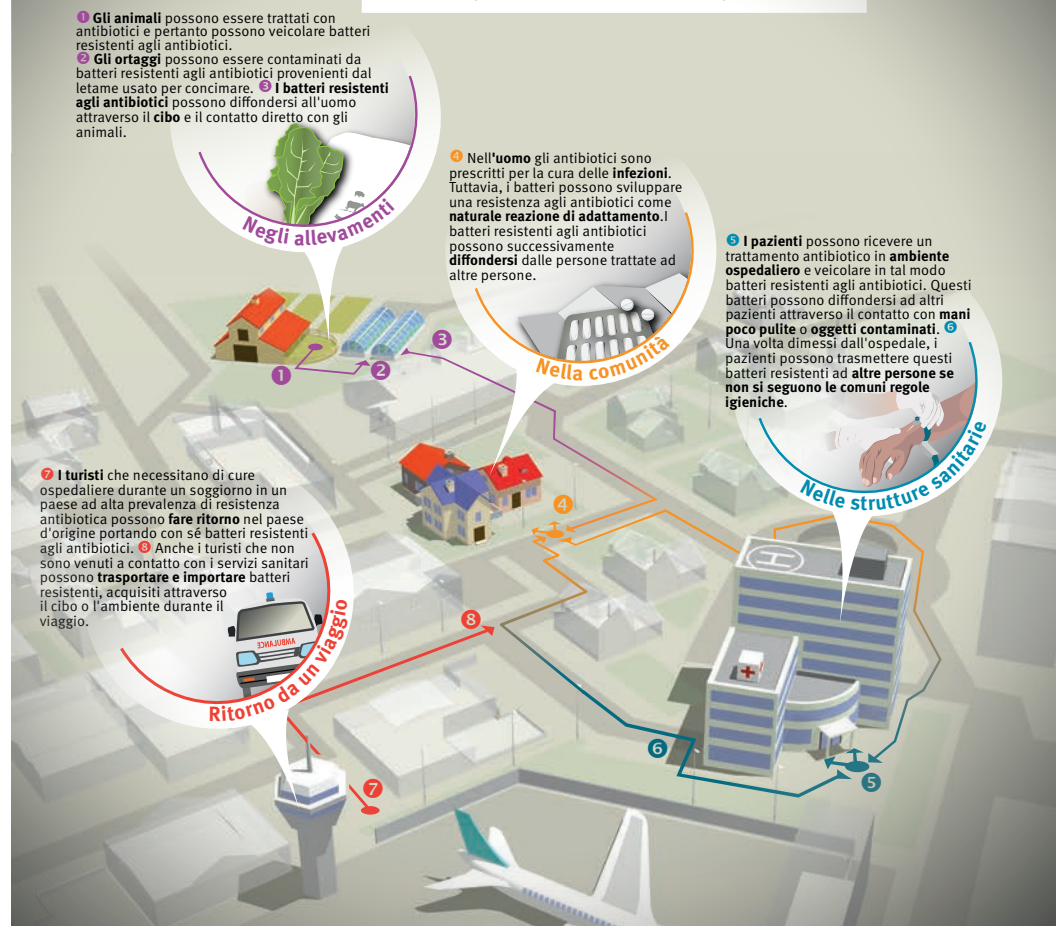
Come ho cercato di spiegare rispondendo alle domande precedenti, il problema dell'antimicrobico-resistenza è complesso: comporta varie correlazioni e intrecci con l'impiego degli antibiotici nei diversi settori. Per questo, qualunque idea di intervento o di sviluppo di strategie deve essere integrata su tutti i piani e livelli: questo è l'approccio One Health. È un approccio promosso da tutte le istituzioni internazionali perché consente di definire le priorità, di individuare gli obiettivi e condividerli in ogni settore. Può aiutare a localizzare meglio il settore di intervento, senza tralasciare le interazioni con gli altri. Non è pensabile strutturare una serie di interventi in un settore, per esempio quello che coinvolge la salute dell'uomo, dimenticandosi di quello zootecnico. Questa è la filosofia One Health, che consente un ampliamento delle risorse e delle opportunità. Posso infatti intervenire a tanti livelli per interrompere la catena di generazione dell'antimicrobico-resistenza passando da un settore a un altro, senza rimanere circoscritto a un unico ambito. In questo modo, grazie alla sinergia prodotta da un intervento integrato, aumenta l'efficacia finale di tutti gli interventi.

Quali sono le criticità da affrontare per arginare il fenomeno?

“**Qualunque idea di intervento o sviluppo di strategie deve essere integrata su tutti i piani e livelli: questo è l'approccio One Health**”

Come si diffonde la resistenza agli antibiotici?

La resistenza agli antibiotici è la capacità dei batteri di contrastare l'azione di uno o più antibiotici. L'uomo e gli animali non sviluppano resistenza ai trattamenti antibiotici, ma i batteri trasportati dall'uomo e dagli animali possono farlo.



L'antimicrobico-resistenza è un fenomeno particolare perché da un lato ha caratteristiche estremamente locali, per cui un ospedale ha una situazione totalmente diversa da quello vicino rispetto al rischio di infezioni da batteri antibioticoresistenti. Per contro, queste condizioni estremamente localizzate si scontrano con una mobilità assoluta e globale di persone portatrici sane o malate di batteri resistenti, con animali o prodotti di origine animale contaminati in seguito all'utilizzo di antibiotici nel settore zootecnico, e prodotti agricoli o di acquacoltura, sempre ottenuti utilizzando antibiotici, commercializzati a livello globale. Questo fenomeno fa sì che batteri resistenti possano raggiungere realtà al momento considerate "libere" o a basso rischio. Se da una parte c'è un'attenzione molto forte per studiare e affrontare il problema a livello locale, non deve essere trascurata una visione globale. Questa, secondo me, è la filosofia più semplice da seguire in modo che l'attenzione per arginare il

problema non sia localizzata ma vada oltre le barriere di Stato, di Regione, di ospedale.

È con riferimento specifico all'Italia?

Benché a livello territoriale alcune attività tengono sotto controllo e monitorano l'evoluzione del fenomeno, sia nel settore medico sia in quello veterinario, perché esistono sistemi di sorveglianza, raccolte di dati e informazioni, quello che manca nel nostro Paese è un coordinamento. Non è chiaro per quale obiettivo questi dati siano raccolti e per quale funzione. Non ci sono obiettivi di riduzione non solo nell'impiego diretto degli antibiotici, ma anche della proporzione di resistenze nei vari settori. Questo, secondo me, è il punto più critico, perché in assenza di obiettivi e di strategie di intervento condivise, il buono che si sta facendo rischia di avere una valenza limitata, sia nello spazio che nel tempo. ■ ML